

Solo cinque anni fa era all'1,5. Per le ragazze il dato attuale è quasi la metà: pesa una maggiore iscrizione all'università

Giovani, boom disoccupazione

Tra i maschi è schizzata al 21%

Esplode la disoccupazione giovanile. E a pagare il prezzo della crisi sono in particolare gli uomini. Nella fascia di popolazione maschile tra i 18 e i 29 anni, il tasso di disoccupazione ha raggiunto nel 2012 il 21,5% (arrivando addirittura al 31,7% tra gli under 24). Tra le ragazze il dato è inferiore ma comunque in crescita rispetto al passato: non studia e non lavora il 12,5% delle donne tra i 18 e i 29 anni.

Sono numeri inquietanti se paragonati con quelli di soli cinque anni fa, prima che esplodesse la crisi. Nel 2008 la disoccupazione tra i 19 e i 28 anni era un fenomeno quasi inesistente: riguardava il 3% degli under 30 (tra i maschi solo l'1,5%).

I dati, diffusi dal dipartimento programmazione del Comune di Bologna, oltre che evidenziare il boom della disoccupazione giovanile devono essere letti alla luce di una seconda, fondamentale, domanda. Come mai i ragazzi disoccupati sono più numerosi delle ragazze, diversamente da quanto ac-

cadeva in passato? Gabriele Bovini, direttore del dipartimento che ha effettuato la ricerca, non ha dubbi. La spiegazione principale risiede nel fatto che le donne iscritte all'Università sono più numerose degli uomini e per questo spariscono più facilmente dalle classifiche della disoccupazione. Molto dipende dal tipo di Scuole superiori frequentate.

Chi va nei licei, si iscrive più spesso all'Università di chi frequenta gli istituti tecnici. E nei licei, la popolazione femminile è la maggioranza. I dati dell'anno scolastico 2012-13 parlano chiaro: negli istituti tecnici, gli iscritti maschi sono 3.322; le donne solo 1.436. Nei licei la proporzione si inverte: le ragazze sono 5.598, i maschi 4.303.

All'Istituto Aldini Valeriani, che da sempre sforna periti meccanici, il 90% degli studenti è di sesso maschile. Molti ragazzi, conclusa la formazione tecnica, tentano subito il grande salto nel mondo del lavoro. Un passaggio che fino a qualche anno fa si rivelava veloce e sostan-

zialmente indolore e che invece adesso è diventato molto complicato e costringe tantissimi giovani ad attendere per diversi anni parcheggiati nell'attesa di una buona notizia.

Per le ragazze invece, che si iscrivono più spesso all'università, è più facile eludere le classifiche sulla disoccupazione giovanile. La conferma arriva dai dati dell'ateneo bolognese. All'Alma mater la popolazione femminile comprende il 56,4% degli studenti.

P. V.

31.7%

Sotto i 24 anni

Il dato attuale dei ragazzi senza lavoro in questa fascia di età arriva quasi a sfiorare un terzo della popolazione complessiva

56.4%

In Ateneo

La percentuale di iscritti femmine sul totale. È una delle principali ragioni per il dato nettamente inferiore di disoccupazione tra le under 29

